

Bollettino dei musicisti – Il Musicista

(Roma, 1934-1943)

A cura di Elvidio Surian, Laura Surian

Introduzione di Nicoletta Betta

Il *Bollettino dei musicisti* [RIPM code BDM] fu pubblicato a Roma dall'aprile 1934 al giugno 1943 dalla tipografia *La Speranza*, via Firenze 30, con periodicità variabilmente mensile e bimensile; si contano alcuni fascicoli trimestrali negli anni 1937 e 1939, e il periodico diventa esclusivamente mensile negli anni 1942 e 1943. Mancano le mensilità di dicembre 1936 e gennaio 1943. Le 10 annate hanno impaginazione irregolare e ciascun fascicolo comprende dalle 100 ca. alle 250 ca. pagine. Nel numero di Gennaio 1937 il periodico cambia nome: da ora alla fine sarà *Il Musicista*. Il presente testo tratta entrambi i titoli.

Il BDM nasce per volontà del Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti. Gli intenti del periodico sono descritti nel saluto iniziale del Commissario della Confederazione Nazionale Fascisti Professionisti e Artisti, Giuliano Balbino, in apertura del primo fascicolo: tenere al corrente gli iscritti dei vari problemi sindacali inerenti la categoria e aggiornarli sui temi di attualità musicale, invitando anche alla collaborazione tutti gli artisti. Quindi questo periodico è documento essenziale - in quanto strumento politico - del pensiero e dell'agire del Sindacato, emanazione diretta del regime fascista in ambito musicale.

Direttore del BDM è Giuseppe Mulé; il comitato di redazione è composto da Alfredo Casella, Luigi Colacicchi, Mario Corti, Mario Labroca, Renzo Massarani e Antonio Veretti; Direttore responsabile è Giorgio Nataletti. Di origine siciliana, formatosi presso il Conservatorio di musica "Vincenzo Bellini" di Palermo di cui sarà direttore dal 1922 al 1925, si trasferì in seguito a Roma presso il Conservatorio "Santa Cecilia" dal 1925 al 1945. Giuseppe Mulé fu direttore d'orchestra e compositore, uomo attivo nei ranghi del Regime fascista ricoprendo la carica di Segretario nazionale del Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti. Mulé, assieme ad altri nove tra i più autorevoli uomini del mondo musicale, firmò il *Manifesto* (1932)¹ cercando di accreditare la musica fascista sotto il segno della tradizione italiana, in opposizione a quella esterofila. Luigi Colacicchi, nato ad Agnani (Roma) nel 1900, studiò composizione musicale prima a Genova e Roma, poi alla Columbia University di New York. Di ritorno in Italia, dopo l'incontro con Torrefranca, si avviò all'attività di critico musicale collaborando con vari quotidiani italiani come *Il Popolo di Roma*, *Il Messaggero* e con riviste specializzate italiane e straniere quali *La Rassegna musicale* e *La Revue musicale*. Dal 1940 al 1970 insegnò Storia della musica presso l'Accademia nazionale di danza di Roma. Fu onorificato con la medaglia d'oro per benemerite nel campo della scuola, della cultura e dell'arte. Mario Corti, Direttore del Sindacato nazionale Fascista dei musicisti, fu violinista e compositore originario di Guastalla (Reggio Emilia). Insegnante di violino prima a Parma poi al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, ebbe un'intensa attività concertistica dedicata principalmente al repertorio italiano contemporaneo. Negli anni Trenta fu direttore artistico

¹ Il *Manifesto dei musicisti italiani per la tradizione dell'arte romantica dell'Ottocento* uscito il 17 dicembre 1932 sul *Corriere della Sera*, *Il Popolo d'Italia* e *La Stampa*, firmato da Alberto Gasco, Guido Guerrini, Giuseppe Mulé, Riccardo Pick-Mangiagalli, Gennaro Napoli, Ildebrando Pizzetti, Riccardo Zandonai, Guido Zuffellato, Ottorino Respighi e Alceo Toni.

dell'Accademia Filarmonica Romana e dal 1936 al 1946 del Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia dove, dal 1940 al 1946, ricoprì la carica di sovrintendente al Teatro La Fenice. Alfredo Casella fu fondatore assieme a Gian Francesco Malipiero e Gabriele D'Annunzio della Corporazione delle Nuove Musiche, sezione italiana della Società Internazionale di Musica Contemporanea (SIMC)². Compositore, pianista, direttore d'orchestra nato a Torino nel 1883, Casella fu grande promotore della musica contemporanea. Si prodigò nell'organizzazione italiana dei festival di Siena (1925) e Venezia (1928) con l'obiettivo di incentivare la conoscenza e la diffusione di musiche di compositori stranieri che erano viste con avversione dalla quasi totalità dei critici italiani. Mario Labroca nacque a Roma nel 1896 e studiò composizione con O. Respighi e G. F. Malipiero a Parma. Negli anni del governo Mussolini fu critico musicale per giornali quali *L'Idea nazionale* di Roma, *Il Tevere*, *Il Lavoro fascista*, *Scenario* e *La Rassegna musicale*. Collaborò con Casella, Malipiero e D'Annunzio alla Corporazione delle nuove musiche, adoperandosi per la diffusione della musica contemporanea in Italia. Amante del teatro, nel 1936 divenne sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze organizzandovi le varie edizioni del Maggio musicale fiorentino fino al 1944. Renzo Massarani, di origine ebraica, nacque a Mantova nel 1898 e studiò armonia con E. Bossi. Collaborò come critico musicale al giornale *Il Tevere* ed ebbe impiego presso la SIAE (Società Italiana Autori ed Editori). Dal 1928 al 1938 si trovò costretto a lasciare l'Italia per emigrare in Brasile in seguito ai provvedimenti antisemiti del Regime che bandirono la sua musica e causarono la distruzione di molte sue composizioni. Tornò in Europa dopo la seconda guerra mondiale per partecipare come critico musicale a festival e come commissario in concorsi di composizione. Antonio Veretti nacque a Verona nel 1900. Studiò pianoforte e armonia al Liceo musicale di Bologna con Guglielmo Mattioli e Franco Alfano. Fu tra i maggiori esponenti della cosiddetta "Generazione di mezzo", raccogliendo l'eredità della "Generazione dell'Ottanta" di Pizzetti e Casella. Nel 1933 fondò a Roma l'Accademia di musica della Gioventù italiana del littorio presso il Foro Mussolini, dove fu insegnante fino al 1943. Giorgio Nataletti nacque a Roma nel 1907 e si diplomò in composizione al Conservatorio di Pesaro. Dal 1926 fu direttore tecnico per le parti popolari dell'Opera nazionale dopolavoro di Roma. Si dedicò allo studio del folklore musicale eseguendo trascrizioni e raccogliendo documentazioni; inoltre curò per la radio varie trasmissioni dedicate alla musica folklorica. Su incarico del Sindacato Nazionale Fascista dei musicisti, nel 1934 raccolse e diede alle stampe il volume *Trenta ninne nanne popolari italiane*.

Il BDM documenta la complessità eccessiva e convoluta dell'amministrazione musicale sotto il regime fascista. Come altre riviste musicali italiane coeve, il BDM è promotore di annunci di "cure" fasciste per i mali della musica. Prima di tali soluzioni è la costituzione di un Sindacato italiano di musicisti, sotto la giurisdizione della Corporazione nazionale del teatro, che riunirebbe compositori, librettisti, esecutori, insegnanti e didatti e le cui finalità si ispirano ai principi del sindacalismo fascista. Nel primo numero del periodico sono pubblicati i testi dei 33 articoli del Regio Decreto dell'8 febbraio 1934 per lo Statuto del Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti e dei 35 articoli di legge dello Statuto del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Musicisti. I nomi dei funzionari del Sindacato sono tra quelli più importanti della musica italiana dell'epoca, come Alceo Toni, Gian Francesco Malipiero, Riccardo Zandonai, i direttori d'orchestra Gino Marinuzzi e Renato Fasano,

² La SIMC, con sede a Londra, nasce per facilitare lo scambio di informazioni tra i paesi partecipanti al progetto del festival di musica contemporanea, che si svolgeva con cadenza annuale alternando il paese ospitante. L'Italia ebbe come centri Siena e Venezia.

Franco Alfano, Adriano Lualdi, Bernardino Molinari, Ildebrando Pizzetti, Ettore Desderi, Franco Casavola, Mario Barbieri, Adone Zecchi, Gaspare Scuderi, Franco Vittadini, Giovanni Spezzaferri e tanti altri, 105 in totale, tutti nomi maschili, nonostante la presenza attiva di molte buone musiciste nella vita musicale italiana.

Il BDM negli anni dal 1934 al 1936 è un vero e proprio bollettino di tutta l'attività del Sindacato dei Musicisti: testi di articoli di legge, statuti, bandi di concorsi, cronache di attività musicali italiane ed estere, notizie riguardanti le bande musicali e gli insegnanti di musica. Il problema della disoccupazione dei professionisti musicali italiani e della tutela dei diritti d'autore delle edizioni italiane sono temi verso cui il BDM dimostra attenzione: si veda, ad esempio, la lettera di Ezio Carabella (Anno IV, n. 8, agosto 1937 - cui segue la replica di Curci nel fascicolo successivo) che mostra come l'editore Alfredo Curci nel suo commercio di musica americana per film, sia interessato ai rapporti con le case editrici americane danneggiando quelle italiane.

Costanti sono le rubriche "Musica nella scuola", "Ufficio designazione concertistica", "Attività sindacale", "I nostri musicisti all'estero", "Consulenza legale", "Piccola posta" ovvero corrispondenza dei lettori. Con l'anno 1935 ha inizio una serie di articoli legati alla musica e l'avvento del film sonoro. Ha inizio anche la nuova rubrica "La didattica nella scuola". Nel febbraio 1942 si inaugura la pubblicazione del Supplemento dal titolo "Notiziario sindacale": collocato sempre in apertura di fascicolo, esso include le rubriche "Notizie varie", "I nostri musicisti all'estero", "Musiche nuove", "Notizie dai sindacati interprovinciali", "Necrologi" e "Concorsi". Il motto fascista "Credere – obbedire – combattere" è sempre presente in apertura di fascicolo. Spesso le prime pagine ospitano articoli commemorativi di compositori del passato come quello di Guido Guerrini su Ferruccio Busoni (Anno V, n. 6, giugno 1938), di Ildebrando Pizzetti su N. Paganini (Anno V n. 11-12, novembre-dicembre 1938), di Francesco Pastura per celebrare Pacini e Petrella (Anno VI n. 6, giugno 1939). Nel fascicolo di agosto 1937 Alberto Ghislanzoni fa un riassunto dei punti essenziali del discorso del cancelliere Hitler sull'arte moderna, tenuto a Monaco di Baviera, nel quale si difendono i valori della razza ariana. Nell'ultimo numero di questo anno – 1937 – si rinnova la veste tipografica della Rivista che ora include un Sommario e articoli di maggior calibro firmati da personalità quali A. Casella, I. Pizzetti, A. Ghislanzoni, F. Torre Franca, A. Della Corte, A. Lualdi, G. D'Annunzio, G. Nataletti, F. Vatielli che mettono in luce problemi legati all'educazione, alla didattica, alle orchestre stabili, all'editoria e al teatro lirico.

Il numero 3 di dicembre 1934 è interamente dedicato al compositore Vincenzo Bellini nel centenario della sua morte. Il numero 7 del 1940 è interamente dedicato al compositore Pietro Mascagni.

Questo RIPM Index è stato realizzato a partire dalle copie della rivista conservate presso il Civico Museo Teatrale di Trieste e la Biblioteca dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma.

In parallelo alla normale indicazione di periodicità, ogni fascicolo riporta in numeri romani il computo dell'anno secondo la cosiddetta "Era fascista", il cui esordio (anno I) coincide con il 29 ottobre 1922, giorno successivo alla presa del potere del governo fascista con la marcia su Roma.

